



## Corre per divertirsi e si diverte a vincere

Brescia, 27 aprile

Il bolide rosso di Giannino Marzotto tagliò trionfalmente il traguardo alle ore 16,30. Non meno di 50.000 persone lo attendevano da varie ore e l'esplosione di entusiasmo fu così prepotente che poco ci mancò si verificasse un'invasione del rettilineo di arrivo. Il pronto intervento del direttore della corsa e uno schieramento di polizia imponente trattenne la folla al di là delle transenne. Si vide Castagneto dibattersi

fra il desiderio di correre ad abbracciare il venticinquenne rampollo del « re della lana » e la necessità di tutelare l'ordine della manifestazione, ma la voce del dovere ebbe il sopravvento su quella del sentimento. Marzotto ha vinto così la sua seconda Mille Miglia senza il tradizionale abbraccio del direttore di gara e neppure quello della sua bionda ed esile consorte, la quale non riuscì a filtrare attraverso le maglie fittissime del pubblico e della polizia, ma ha assaporato la gioia del trionfo.

Braccia robuste di amici lo hanno innalzato sulle loro spalle e così per qualche centinaio di metri fino al traguardo. Ci volle del bello e del buono per convincere il ragazzo di Vicenza a scendere da quel piedistallo, sul quale ci si trovava bene e si divertiva. Ai fotografi che lo avevano accerchiato per le foto di rito si dedicò per lungo tempo e i vacublitz si accesero come luminarie a Piedigrotta. Poi vennero le dichiarazioni del caso e Giannino Marzotto affermò: « Corro la Mille Miglia per divertirmi e mi diverto a vincerla ».

« Ma lei qualche tempo fa non aveva promesso a se stesso di piantarla con le corse? »  
 « Promessa da marinaio, quella. Me lo proposi dopo la Mille Miglia del '50, perché avevo intenzione di prendere moglie; dovevo pur fare delle promesse... ma poi ci ho ripensato e ci ha ripensato pure mia moglie ».

Tamara, la giovane e bella sposa di Marzotto, aveva intanto ottenuto il lasciapassare e gli si era posta accanto teneramente.

« Non è vero? »  
 L'altra rispose sorridendo, quindi sussurrò al marito:

« Grazie del bel regalo! ».

Ma il regalo più grosso Marzotto lo aveva fatto a Ferrari, accettando di sostituire Ascari, proprio in extremis alla guida di quel bolide rosso da 300 all'ora e vincendogli la Mille Miglia quando per la Ferrari ormai era perduta.

« Un regalo a Ferrari? — obiettò allora Giannino — il vecchio lo merita, ma vi assicuro che gliel'ho fatto senza averne l'intenzione. Mi hanno consegnato la macchina venerdì sera e l'ho guidata sì e no per un centinaio di chilometri. Ieri mattina, quando ho preso la partenza, mi sono chiesto se ero mai salito su di un'automobile. Cominciai, anzi, a pensare che mi avevano dato un cavallo bizzarro che non stava in strada ».

« Per questo fino a Pescara mi si vide poco o nulla; poi cominciai a farci la mano e verso Roma il colloquio fra me e la « 4100 » fu un colloquio fra vecchi e affezionati amici. A Siena Lampredi mi disse senza fare tante parole che Ferrina e Villoresi erano spacciati e che mio fratello Paolo era alle mie spalle con molti minuti di ritardo. Tocca a te, tu devi acciuffare l'indiafolato Fangio. Non risposi. Futa e Raticosa sono i pezzi più forti del mio repertorio. Li ho percorsi migliaia di volte e anche in quattro precedenti Mille Miglia, così senza rischiare mi sono gettato su Bologna. Non ho fatto tanti complimenti a me stesso né alla macchina. Ma che fatica! »

Giannino rimase sul traguardo per attendere Fangio, che acclamatissimo sfrecciò con il suo « disco volante » sotto la bandiera a scacchi di Castagneto, alle ore 16,15. L'abbraccio fra i due assi fu commovente.

DAL NOSTRO INVIATO

Fangio, che è timido e ha il cuore tenero, quasi piangeva. Quando gli chiesero la causa del suo ritardo sul tratto Firenze-Bologna, l'argentino spiegò: « Fu poco prima di Firenze che mi accorsi che lo sterzo non rispondeva più. Avevo fatto un salto e una pietra aveva battuto contro l'avantreno, ma non avevo ritenuto che essa avesse provocato un guaio così grosso. Così sul "misto", non ho più arr schiato e in rettilineo temendo che mi si bloccasse improvvisamente, sono andato piano ».

Giornata poco buona per la Lancia ma non sprecata. Bonetto e Anselmi hanno retto bene alta la bandiera della Casa torinese. A Bonetto, il direttore sportivo della scuderia disse ieri mattina, pochi minuti prima della partenza: « Tutte le nostre speranze sono riposte su di te ». Speranze ben riposte, perché tirando le somme e se non ci fosse stato di mezzo la rottura dei contagiri, avvenuta a Ravenna, che impedì al bravo Bonetto di valutare per tutto il resto della gara l'esatto sforzo del motore della sua saettante 2000, forse...

Non ha avuto fortuna neppure Bracco, ma Biella, terra degli assi della strada, può andar fiera di Giletti e Maglio. Giletti, primo della classe 2000 sport e settimo assoluto, è stato infatti una fra le grandi conferme della corsa. Guerrino Bertocchi, il più vecchio meccanico della Mille Miglia, che aveva preso posto a fianco del biellese sul armoniosa 2 litri Maserati, così ha commentato la gara di Giletti: « Con lui o dormo. Tranquillamente ».

Fulvio Cinti

GAZZETTA  
SERA

28-4-53